

COMUNICATO STAMPA

L'importo medio richiesto è aumentato del 4,8%

Prestiti per lo studio: erogati oltre 71 milioni in 6 mesi

Boom di richiedenti giovani; quasi una richiesta su cinque arriva da un under 25

Milano, settembre 2019. Nei prossimi giorni milioni di alunni torneranno nelle aule scolastiche e non mancano gli italiani che, per far fronte ai **costi legati allo studio**, scelgono di chiedere un **prestito personale**; secondo le stime di [Facile.it](#) e [Prestiti.it](#), nei soli primi 6 mesi del 2019 sono stati erogati oltre **71 milioni di euro** in prestiti destinati a coprire le spese legate a scuola, università e, più in generale, alla formazione.

L'analisi, realizzata su un campione di oltre 122.000 domande di prestito personale presentate dal 1° gennaio al 30 giugno 2019 attraverso i due portali, ha evidenziato un doppio trend; da un lato è **aumentato l'importo medio richiesto** alle società di credito, che nel corso del primo semestre 2019 è stato pari a **7.960 euro**, vale a dire il **5%** in più rispetto allo stesso periodo del 2018, dall'altro è **creciuta la percentuale di richiedenti under 25**, il cui peso sul totale è salito di ben 7 punti percentuali rispetto allo scorso anno, passando dal **12%** al **19%**.

Analizzando più da vicino l'incremento dell'importo medio richiesto emerge che, ad aumentare, in particolare, sono state le richieste di prestiti di **taglio medio**, quelle tra i 3mila euro e i 5mila euro sono passate dal 24% al 28% del totale, e quelle di **taglio grande**, superiori a 10mila euro, che sono salite dal 19% al 22%. Di contro, sono diminuite le richieste di prestiti personali per lo studio di **piccolo taglio**; quelle sotto i 3mila euro, ad esempio, sono calate dal 33% al 28% del totale.

«Richiedere un prestito personale per far fronte alle spese legate allo studio può essere un modo per non rinunciare, ad esempio, ad una formazione di alto livello, i cui costi possono essere spesso molto elevati, ma anche una semplice strategia per far pesare il meno possibile sul budget mensile spese scolastiche o formative dilazionandole in rate di piccolo importo», spiega **Andrea Bordigone**, responsabile prestiti di Facile.it.

La scelta di contenere l'importo delle rate mensili è testimoniata anche da un altro dato, quello relativo alla **durata media** dei prestiti; a fronte di un aumento delle somme richieste, il piano di ammortamento medio si è allungato passando da 51 rate nel primo semestre 2018 a **58 rate** (poco più di 4 anni e mezzo) nel primo semestre 2019.

Guardando all'età media dei richiedenti, invece, emerge chiaramente come **siano sempre più i giovani a chiedere questo tipo di prestito personale**; chi nel corso del primo semestre dell'anno ha presentato domanda di finanziamento per pagare i costi legati allo studio aveva, in media, **38 anni**, due anni in meno rispetto allo stesso periodo del 2018 (40 anni). Un valore estremamente basso se si considera che, guardando alle richieste totali di prestiti personali, normalmente l'età media di chi si rivolge ad una società di credito è pari a circa 43 anni. A determinare il calo dell'età, come detto, è stato l'aumento del peso degli under 25, ai quali hanno fatto capo **quasi una richiesta di prestito per lo studio su cinque** tra quelle raccolte nei primi sei mesi del 2019.

«La richiesta di prestiti da parte dei giovani – spiega Bordigone – va visto come un elemento di fiducia; non solo è positivo sapere che siano i ragazzi stessi i primi a voler investire sul proprio futuro, ma è anche indice del fatto che abbiano una situazione reddituale più serena rispetto al passato e che gli consente, seppur magari aiutati dai genitori, di impegnarsi nella restituzione delle rate».

Altro dato interessante è quello relativo al sesso dei richiedenti; dall'analisi emerge che, a presentar domanda di **prestiti per lo studio**, sono **molto spesso le donne**; nel primo semestre 2019 le richieste provenienti dal campione femminile rappresentavano il **37% del totale**, valore molto elevato se si considera che, normalmente, guardando alle richieste totali, le donne rappresentano solo un quarto dei richiedenti. Per quanto riguarda la posizione lavorativa dei richiedenti, il **63% è un dipendente privato a tempo indeterminato**, l'11% un lavoratore autonomo o libero professionista.